

solana (scheda 35) e Laur. 12. 28 per Lorenzo (scheda 58).

Sotto «Provenienze diverse» (schede 73-89) sono inclusi volumi dalle vicende più avventurose. Fra questi stanno un omeliario toscano del sec. XII, poi usato in Terra Santa (Laur. 17.42, scheda 75), e il problematico *De civitate Dei* (Laur. 12, 21, scheda 74), che per la scrittura Bischoff aveva attribuito a Tours e al sec. IX, terzo quarto, e che per la miniatura F. Crivello colloca in Francia, seconda metà del sec. X: esemplare superbo, catturato con gusto antiquario da Francesco Sasseti. Bruttini invece, ma significativi per la storia del pensiero, sono i manoscritti collocati nella sezione «Marsilio Ficino» (schede 90-93): fra l'altro con pagine autografe del filosofo.

I codici più impressionanti tra i volgarizzamenti (schede 94-103) sono quelli con il *De civitate Dei*, che si presenta in tipologie diversissime: cartaceo, illustrato con molti disegni per devozione di stile popolare (Naz. II.I. 112 [Magl. XXXIX 3], scheda 97), o all'opposto pergameneo e miniato sontuosamente per prestigio (Naz. Palat. 25, scheda 100).

A cura di F. Doveri gli indici (pp. 318-34): dei manoscritti, delle tavole, delle opere di s. Agostino, dei nomi.

MIRELLA FERRARI

*Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro = Livres, lecteurs et bibliothèques de l'Italie médiévale (IX<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècles). Sources, textes et usages. Atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma 7-8 marzo 1997)*, a cura di GIUSEPPE LOMBARDO - DONATELLA NEBBIAI DALLA GUARDA, Roma-Paris, ICCU - CNRS Éditions, 2000 [© 2001] (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 64). Un vol. di pp. 560.

Il volume raccoglie sedici saggi che riguardano l'affascinante tema della circolazione libraria nel Medioevo e nell'Umanesimo attraverso la testimonianza concreta degli inventari di biblioteche, strumento prezioso, accanto ai manoscritti, per capire i sistemi di utilizzo del libro nei secoli. Il

contributo di Donatella Nebbiai Dalla Guarda, *Bibliothèques en Italie jusqu'au XIII<sup>e</sup> siècle. État des sources et premières recherches*, pp. 7-129, per la prima volta tenta un repertorio degli inventari di biblioteche in Italia dalle origini al XIII secolo. L'ampiezza debordante di materiali aveva reso vano finora un catalogo sistematico e ragionato, auspicato fin dal 1931 da Giorgio Pasquali, come opportunamente ricorda la studiosa (p. 7). Con questo articolo la Nebbiai Dalla Guarda offre un primo sostanzioso contributo. Per i secoli XIV e XV, quando il materiale a disposizione aumenta esponenzialmente e spesso giace sepolto negli archivi, occorre ancora molto lavoro. Gli inventari o documenti affini che aprono una breccia sulle biblioteche medievali d'Italia, in numero di 276, sono elencati in ordine alfabetico per raggruppamenti regionali. Per sua stessa ammissione l'autrice si limita per lo più a inventariare i documenti già editi (e opportunamente è fornita ove possibile la segnatura). Questo primo spoglio è aperto a incrementi e rettifiche, ma costituisce un importante punto di partenza. Alla presenza di codici confezionati in Italia e alla diffusione di scritti di autori italiani, soprattutto giuristi e medici, nelle biblioteche universitarie francesi del tardo Medioevo è dedicato il lavoro di Jacques Verger (pp. 131-45). Carlo Federici (pp. 149-63) propone un abbozzo di indagine su quanto gli inventari di libri possono dire sull'aspetto materiale dei manoscritti, in particolare per quanto riguarda le legature. Carla Bozzolo ed Ezio Ornato (pp. 165-77) rilevano le difficoltà che l'analisi degli inventari medioevali presenta per la storia dell'esecuzione materiale dei codici nel Medioevo, soprattutto se non si ha la fortuna di possedere ancora i manoscritti descritti negli antichi cataloghi. Franca Trasselli (pp. 179-89) offre un esempio utile per cogliere la linea diretta che lega inventari e manoscritti ancora conservati: è presentato un codice del *De civitate Dei* agostiniano passato dalla celebre biblioteca Sessoriana a Dublino dopo aver fatto parte della collezione di Thomas Phillipps. Questo manoscritto, attribuito a torto al monastero di S. Silvestro a Nonantola, i cui codici in gran parte confluirono nella biblioteca romana di S. Croce in Gerusalemme, in realtà appartenne a San Salvatore a Settimo nella dio-

cesi di Firenze, dove è registrato in un inventario del 1338. Al libro a stampa nella biblioteche del Friuli a fine XV secolo è dedicato l'articolo di Ugo Rozzo (pp. 191-227), che sottolinea come scarseggino studi analoghi per altre zone d'Italia: un'analisi del genere per la regione presa in esame è infatti resa possibile dal fondamentale volume di Cesare Scalon, *Produzione e fruizione del libro nel Basso Medioevo. Il Caso Friuli*, Padova 1995. Il contributo di Jean-Pierre Rothschild (pp. 229-61) è destinato a illustrare il campo poco arato delle biblioteche ebraiche nel Medioevo: lo studioso propone l'edizione, con traduzione e commento, dell'inventario di libri di Leone Sini († 1523). Agostino Paravicini Bagliani (pp. 263-75), riprendendo il suo fondamentale libro sui testamenti cardinalizi duecenteschi, offre una sintesi sulla tipologia delle biblioteche cardinalizie nel XIII secolo. Emilio Panella O.P. (pp. 277-300) studia il *Liber privilegiorum provincie Romane ordinis Predicatorum*, che tramanda a f. 6r una lista dei libri appartenente alla provincia romana dei Domenicani con relativi prestiti. Fulvio Pezzarossa (pp. 301-48) analizza l'inventario della biblioteca di Filippo Beroaldo, rinomato umanista bolognese. Giuseppe Lombardi (pp. 349-72) si concentra sugli inventari di biblioteche romane: questo saggio costituisce un'introduzione a un più ampio lavoro destinato a pubblicare interamente il materiale inventariato. Di grande impegno l'articolo di Simona Gavinelli (pp. 372-410) sugli inventari delle biblioteche cattedrali e monastiche del Piemonte: questo studio può costituire un utile complemento per la regione del Piemonte alla lista proposta da D. Nebbiai Dalla Guardia. Monica Pedralli (pp. 411-23) anticipa i risultati di una vasta ricerca sulle biblioteche a Milano nel XV secolo con l'analisi di numerosi inventari di privati e istituzioni religiose. Un veloce sguardo d'insieme sulle biblioteche e la fruizione dei libri nella Firenze del Quattrocento, abitata da intellettuali del calibro di Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli fino a giungere al Poliziano, è dato da Giovanni Ciappelli (pp. 425-39). Giovanna Petti Balbi (pp. 441-54) dischiude le porte alla conoscenza delle biblioteche e dei manoscritti che circolarono in Liguria tra XIII e XV secolo, con la segnalazione di inventari o menzioni di libri

ancora celati negli atti notarili di Genova. Donatella Frioli (pp. 455-85) tratteggia vivacemente il mondo librario del Trentino e dell'Alto Adige nel Medioevo e nell'età dell'Umanesimo, rivelando un'attività culturale più animata di quanto si potrebbe pensare. Un colpo d'occhio d'insieme sui contenuti della biblioteca di Bonifacio VIII è proposto da Marie-Henriette Jullien de Pommerol (pp. 487-505). Infine Antonio Manfredi (pp. 507-17) presenta il *Convivium scientiarum*, curioso poema in terzine dantesche di Antonio de' Thomeis, scritto tra 1477 e 1478, che costituisce un'inconsueta descrizione (e pure inventario) della Biblioteca Vaticana ai tempi di Sisto IV. Completano il volume gli indici dei nomi (pp. 519-50) e quello dei documenti d'archivio e dei manoscritti (pp. 551-60).

MARCO PETOLETTI

WALTER KOCH, MARIA GLASER, FRANZ-ALBRECHT BORNCHLEGEL, *Literaturbericht zur mittelalterlichen und neuzeitlichen Epigraphik (1992-1997)*, Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 2000 (Monumenta Germaniae Historica, Hilfsmittel, 19). Un vol. di pp. 767.

Il volume, terzo di una serie inaugurata nel 1987, raccoglie criticamente la bibliografia sulle epigrafi medievali e moderne d'Europa, stampata tra 1992 e 1997. Come nei precedenti tomi, non si tratta di un elenco schematico di lavori sulle iscrizioni, ma ogni singolo studio è presentato nell'ambito di capitoli riservati a diverse tematiche di interesse epigrafico: non si tratta insomma di un nudo elenco. Il volume si articola in otto capitoli (Walter Koch, *Kongressakten, Handbücher, grössere Zusammenfassungen*, pp. 11-57; Id., *Nationale Editionsreihen*, pp. 58-104; M. Glaser - F.-A. Bornschlegel, *Weitere Editionen*, pp. 105-226; M. Glaser, *Epigraphische Arbeitsweise, Aufgaben und Projekte*, pp. 227-38; W. Koch, *Schriftkundliche Arbeiten*, pp. 239-83; F.-A. Bornschlegel, *Sprache, Formular, Metrik, 'mentalité'*, pp. 284-340; M. Glaser - F.-A. Bornschlegel, *Einzelne Denkmäler und Denkmalgruppen in historischer Auswertung*, pp. 341-489; M. Glaser, *Epigraphik und Kunstgeschichte, Kunstgewerbe sowie*